



LA MIA ECOLOGIA

CONTINUANO DI TEMA IN TEMA, LE RIFLESSIONI ECOLOGICHE...

di FRANCO TASSI

ASSEDIATO DAGLI EDIFICI, QUESTO PRATO VA SALVATO



QUEL VERDE NON SI TOCCA!

UN QUARTIERE DI ROMA SI MOBILITA FESTOSAMENTE PER CONSERVARE IL SUO ULTIMO POLMONE VERDE

foto "info@comitatosangiovanni.it"

Dopo decenni di stragi silenziose, il verde della città eterna finalmente si ribella. E lo fa attraverso la voce dei suoi vicini, di quanti ne godono o lo sognano, insomma attraverso la gente. Quella stessa gente che, stanca di vivere tra cemento e smog, scende ora in campo per salvare il salvabile. Si auto-proclama, prima che sia troppo tardi, vera "custode" dei fazzoletti di natura, dei viali e degli alberi scampati al massacro. Sotto una coltre di impotenza e rassegnazione, oggi nella capitale - che qualche decennio fa vantava ancora viali solenni e piante secolari: per non dire dell'antica Roma, traboccante di "boschi sacri" - è tutto un ribollire di appelli e proteste, iniziative e manifestazioni.

Gli abitanti di Ponte Milvio si incatenano agli ultimi alberi di Via Flaminia Vecchia scampati alla distruzione, dopo che una vergognosa strage ne ha distrutto una buona parte (un tempo, qui correva un viale di rigogliosi olmi secolari). Al quartiere Salario, si lotta per conservare i maestosi pini a ombrello, il cui abbattimento era già

inesorabilmente iniziato (e pensare che quest'albero rappresenta in tutto il mondo il simbolo dell'incantevole paesaggio italiano...).

La tecnica dei distruttori è sempre la stessa. La squadra armata di motoseghe arriva improvvisamente all'alba, opera indisturbata per qualche ora, e quando la città si sveglia quel legname, già accuratamente accatastato, partirà per chissà dove. A neutralizzare le proteste, è già confezionato un magnifico alibi "scientifico": quelle piante erano malate, l'abbiamo fatto per il vostro bene. Strano però che tutti le ricordassero sane, verdi, rifugio d'uccelli e prodighe dispensatrici d'ombra e frescura, antidoto ai rumori e all'inquinamento, ristoro per l'occhio e per la mente. Ma, dulcis in fundo, il rimedio è già pronto, e consiste in un numero doppio di arboscelli ben presto piantati lì: "piantati" in tutti i sensi, perché poi nessuno si occuperà più della loro stentata sorte. E se magari si scoprisse che dietro alla strategia si celano gli interessi di qualcuno, l'indignazione salirebbe. Perché nessuno sa realmente quanto costino operazioni del genere, quanto si spenda per ripiantare

Il giardino sognato da grandi e piccoli a Via Cesena, nel centro di Roma.

gli alberi-stecchino e chi si avvantaggi della legna raccolta.

Ma l'episodio più bello di "guerriglia urbana per il verde", pacifica e condivisa, è esploso di recente nel popolare quartiere di San Giovanni, dove da lungo tempo un lembo di campagna piccolo, ma significativo, recintato e precluso all'accesso perché demaniale, è miracolosamente scampato alla cementificazione lasciando sperare che un giorno diventasse un giardino pubblico. E invece qualcuno aveva deciso di sventrare quel prato verde, non privo di interesse archeologico, per costruirvi megaparcheggi sotterranei. Ma questa volta gli abitanti si sono mobilitati, costituendosi in un Comitato deciso e ricco di fantasia. Hanno costituito presidi, raccolto firme, scritto ai giornali: ma anche organizzato sul posto feste e incontri, offerto aperitivi a chi veniva a trovarli. E quando la ditta interessata ha lanciato il suo attacco-blitz nel miglior stile capitolino, in una di quelle serate primaverili in cui tutti sono magnetizzati dalla partita di calcio, la reazione è stata immediata, grazie a una signora che non spasimava troppo per il tifo televisivo.

I cittadini vogliono un giardino pubblico, e i piccoli lo sognano... Ma questi signori che continuano a sfasciare la città, hanno una pallida idea di come vivono a Roma le categorie più deboli, come bambini, anziani e diversamente abili? "Invece di spender soldi per fare parcheggi o tunnel sotterranei o altre diavolerie assolutamente folli - ha affermato Renzo Piano - bisognerebbe smetterla, e decidersi a sviluppare meglio i trasporti pubblici, questo è il destino delle città". Opinione che ovviamente ogni buon amministratore dovrebbe condividere.

Una delle conquiste più belle di questa battaglia è stato il ritrovarsi fianco a fianco di tutti i cittadini del quartiere, conoscersi e frequentarsi nei momenti liberi, mentre prima non ci si salutava neppure, ritrovare l'identità e il senso di appartenenza, scoprire che la domanda di verde è legittima, importante e soprattutto politicamente trasversale. I cittadini vogliono anzitutto un giardino pubblico, sta scritto sui loro cartelli.

Forse lotte del genere possono segnare un punto di svolta per l'autentico interesse della collettività. Ma quando vedremo un sindaco consegnare le chiavi del giardino pubblico, ormai ben sistemato e accessibile a tutti, agli abitanti del quartiere nominandoli suoi "custodi"? ♦